

## VADEMECUM PER LA RICOGNIZIONE INVENTARIALE

Questo “Vademecum della ricognizione inventariale” è prodotto del laboratorio di **Musei in corso** curato da Marco Rossani (Museo Egizio di Torino), Tiziana Maffei con Alice S. Legé (Reggia di Caserta) dal 30 marzo al 1 aprile 2022, presso la Reggia di Caserta.

Hanno partecipato

- MiC Direzione regionale Musei Toscana / Museo archeologico nazionale di Firenze, Barbara Arbeid
- FAF Fondazione Alinari per la Fotografia (Firenze), Francesca Bongioanni
- MiC Museo Giacomo Manzù/Abbazia di Fossanova/Abbazia di San Nilo/Cappella dell'Annunziata (RM e LT), Maria Sole Cardulli
- MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo (Roma), Carla Zhara Buda
- MUDEC Museo delle Culture (Milano), Carolina Orsini
- MUSE Museo delle Scienze (Trento), Mariachiara Deflorian
- Museo Civico di Modena (Modena), Cristina Stefani
- Polo museale Sapienza, Area Scienze biologiche (Roma), Caterina Giovinazzo
- MiC Pinacoteca Nazionale di Bologna (Bologna), Mirella Cavalli
- MiC Reggia di Caserta (Caserta), Loredana Sortino
- Triennale Milano (Milano), Giorgio Galleani

*Il laboratorio ha preso spunto dall'esperienza di istituti museali con collezioni di natura molto varia, dal patrimonio storico-artistico, archeologico e demoetnoantropologico a quello scientifico-naturalistico, passando per i beni fotografici e archivistici.*

*Il laboratorio ha permesso di elaborare un vademecum per la ricognizione inventariale: uno strumento che aiuti a orientarsi in un processo complesso come quello dell'inventariazione e che resti modellabile sulla specificità delle diverse collezioni e adattabile alle diverse realtà.*

## INTRODUZIONE

### Cosa

La ricognizione inventariale è un'operazione tecnico-scientifica da condurre tramite riscontri diretti sulle collezioni, volta ad accertare la presenza fisica dei beni di un istituto o che sono ad esso consegnati a diverso titolo e la loro corrispondenza con i dati inventariali. Nel complesso, la ricognizione inventariale è finalizzata alla verifica della reale consistenza del patrimonio.

### Perché

La ricognizione inventariale risponde a diverse esigenze pratiche, conoscitive e gestionali. Attraverso il reperimento degli inventari esistenti e le successive operazioni di verifica permette di realizzare il censimento delle collezioni, tenere traccia di possibili variazioni del patrimonio, predisporre l'eventuale aggiornamento delle stime patrimoniali, effettuando quando necessario carichi e scarichi inventariali. Consente inoltre di verificare e aggiornare le collocazioni dei beni, facilitare la calendarizzazione di interventi conservativi, semplificare le movimentazioni, l'organizzazione dei depositi, la predisposizione di piani di emergenza ed evacuazione delle opere.

### Quando

La ricognizione inventariale è un'operazione ordinaria da effettuarsi con cadenza periodica in base alle necessità dell'istituto museale, alla consistenza e alla tipologia delle collezioni. Inoltre, precisi momenti della vita di un museo impongono ricognizioni ad hoc, quali riallestimenti, movimentazioni, passaggi di consegne, cantieri di diversa natura ed eventi straordinari.

### Chi

In quanto operazione tecnico-scientifica, la ricognizione inventariale deve essere coordinata dal responsabile delle collezioni o da personale altamente specializzato, dotato di adeguate competenze tecniche e di una approfondita conoscenza delle collezioni e del loro contesto.

### Come

La ricognizione inventariale è un'operazione composta da una prima fase progettuale, volta allo studio del progresso e alla pianificazione degli interventi, seguita da una fase operativa e conclusa tramite l'elaborazione di report di sintesi in cui si tiene traccia degli esiti delle operazioni svolte.

## PREPARAZIONE DELLA RICOGNIZIONE INVENTARIALE

### 1. Individuazione delle fonti

Dove non sia disponibile un inventario esaustivo e attuale, occorre identificare e localizzare i registri inventariali più affidabili, oltre che le fonti documentarie potenzialmente utili (registri cartacei ed elenchi informatizzati, documenti archivistici, vecchie schede inventariali, ecc.).

È importante tenere presente che, per le cause più disparate, è possibile che le fonti siano depositate al di fuori della sede museale (biblioteche, archivi di Stato, archivi degli enti locali, soprintendenze, altri istituti museali, ecc.). Di particolare utilità è il reperimento delle stime patrimoniali già dichiarate (es. "Modello 15 C.G.").

### 2. Identificazione e nomenclatura degli spazi

Una mappatura topografica degli ambienti interessati è uno strumento essenziale per la realizzazione di una ricognizione inventariale esaustiva. Una nomenclatura univoca deve essere associata a ogni ambiente in cui possono essere conservati beni e agli eventuali spazi specifici che lo compongono (es. numerazione di scaffale, ripiano, rastrelliera, ecc.). È importante considerare che le collezioni possono talvolta essere dislocate in ambienti esterni all'istituto museale (in caso di depositi esterni, comodati, prestiti a lungo termine, altro).

### 3. Digitalizzazione delle fonti

La ricognizione inventariale si basa sul riscontro diretto tra quanto registrato negli inventari e la presenza fisica delle collezioni. Per evidenti necessità pratiche è importante potersi svincolare dai registri cartacei. Una volta individuate le fonti da utilizzare per il riscontro inventariale, è auspicabile che siano digitalizzate in formato editabile e disponibili su supporti mobili, per facilitare il loro utilizzo come strumento operativo.

### 4. Strumenti informatici a supporto della ricognizione inventariale

I dati raccolti dagli inventari digitalizzati e quelli che si andranno a integrare devono idealmente confluire in uno strumento informatico che risponda a requisiti di interoperabilità. Che si tratti di un portale pubblico per la catalogazione, di una piattaforma gestionale, di un database condiviso o di un semplice foglio di lavoro, tale strumento dovrà accogliere tutte le informazioni già contenute negli inventari esistenti, mantenendo la classificazione.

Lo strumento scelto dovrà necessariamente comprendere i seguenti contenuti

- numero identificativo univoco dell'oggetto
- eventuali numerazioni precedenti
- ubicazione e collocazione specifica
- descrizione identificativa del bene
- condizione giuridica
- stima patrimoniale

- stato di conservazione
- fotografie
- altri dati di tecnici legati alla natura del patrimonio
- data della ricognizione
- nome del ricognitore e del responsabile.

Si raccomanda di normalizzare i contenuti, uniformando la sintassi e utilizzando vocabolari standardizzati in fase di trascrizione e di compilazione. L'uso di vocabolari chiusi è particolarmente utile nell'identificazione degli ambienti in cui sono conservati i beni e per il corretto tracciamento delle collocazioni. Il sistema dovrà essere implementabile per accogliere le informazioni derivanti da future campagne di inventariazione, tenendo traccia delle vecchie per un rapido riscontro.

Il sistema adottato dovrà garantire la massima compatibilità e flessibilità, in vista di futuri versamenti verso sistemi informatici ICCD (secondo normativa), banche dati locali, nazionali e internazionali, oltre che verso piattaforme gestionali di possibile futura adozione.

## 5. Progettazione e programmazione della ricognizione inventariale

Una volta individuate le fonti inventariali esistenti e riversati gli opportuni contenuti nello strumento informatico scelto, si può procedere con la progettazione e la programmazione della ricognizione inventariale vera e propria.

Questa potrà avvenire attraverso diverse campagne, secondo criteri tipologici (es. sculture, dipinti, ecc.), topografici (es. per piano, per sala, per deposito, ecc.) o per lotti circoscritti (es. collezioni specifiche).

Ogni campagna di ricognizione deve essere avviata, descritta e conclusa da un documento formale.

Le risorse umane coinvolte dovranno essere adeguate agli obiettivi prefissati e disporre di competenze specifiche a seconda delle azioni che si intendono intraprendere. Oltre al responsabile della campagna di ricognizione inventariale, bisognerà prevedere personale competente all'identificazione dei beni e all'immissione dei dati. Il controllo e la validazione dei dati sono responsabilità del curatore delle collezioni o del registrar. Ai restauratori spetta la verifica dello stato di conservazione. La condivisione delle informazioni tra il personale coinvolto nella campagna è da ritenersi essenziale.

## LA RICOGNIZIONE INVENTARIALE: FASI OPERATIVE

### 1. Riscontro fisico

La ricognizione inventariale si attua in una o più campagne, attraverso una fondamentale fase di riscontro fisico in loco. Le verifiche dirette devono in particolare prevedere

- la verifica della presenza fisica del bene e della sua registrazione nell'inventario
- la verifica della corrispondenza tra i dati registrati e l'oggetto, in primis del numero identificativo univoco
- la verifica o l'aggiornamento della collocazione del bene
- la verifica della corretta associazione della foto al bene nello strumento informatico in uso.

Di fronte all'emergere di lacune e incongruenze si valuta se rettificare direttamente il dato o effettuare i necessari approfondimenti. In ogni caso, si dovrà tenere traccia delle modifiche. Qualora si effettuino riscontri su lotti di materiale in cui è difficile distinguere individualmente singoli beni è opportuno definire un metodo per poter identificare visivamente quanto già riscontrato, anche al fine di evitare duplicazioni dei dati.

### 2. Marcatura

Con il termine "marcatura" si intende il processo di identificazione concreta delle collezioni tramite l'apposizione fisica dei numeri identificativi univoci assegnati dall'inventario agli oggetti. Qualora la campagna di ricognizione inventariale evidenziasse lacune nella marcatura dei beni coinvolti è possibile reintegrare le numerazioni perse rispettando la numerazione esistente.

È fondamentale che le tecniche di marcatura adottate siano

- **stabili:** il rischio che il numero di inventario venga accidentalmente rimosso deve essere ridotto al minimo;
- **reversibili:** deve essere possibile rimuovere intenzionalmente l'etichetta o la marcatura, senza che questa lasci tracce sull'oggetto a cui era apposta;
- **sicure per l'oggetto:** né i materiali utilizzati, né il loro metodo di impiego devono costituire un rischio per l'integrità dell'oggetto;
- **sicure per lo staff:** i materiali utilizzati devono essere facilmente accessibili sul mercato e non devono rappresentare un rischio per il personale incaricato del loro impiego;
- **discrete ma visibili:** l'etichetta o la marcatura non devono alterare l'apparenza estetica dell'oggetto, né nascondere dettagli significativi. Il numero di inventario deve essere visibile senza che si richieda un'eccessiva manipolazione dell'oggetto.

Durante il processo di marcatura è importante

- definire una procedura standard
- scegliere una marcatura di dimensioni consone rispetto all'oggetto
- scegliere la tecnica di marcatura più semplice ed efficace possibile
- evitare di rimuovere vecchie identificazioni
- rinforzare il legame tra l'oggetto e la marcatura attraverso documentazione fotografica.

### 3. Gestione delle criticità

In qualità di operazione tecnico-scientifica volta alla verifica della consistenza di collezioni complesse, la ricognizione inventariale può mettere in luce criticità specifiche in base alla natura dell'istituto museale e delle sue raccolte.

Si elencano di seguito le criticità più comuni, seguite da qualche suggerimento per la loro possibile risoluzione.

- **Beni che al riscontro risultano privi di marcatura:** se è possibile identificare il numero originariamente associato all'oggetto, si procede alla marcatura del bene con l'identificativo di appartenenza. Qualora non sia possibile risalire all'identificativo d'origine, si suggerisce la creazione di un nuovo record con un suo identificativo provvisorio, distinguibile dalla numerazione inventariale in uso. L'attribuzione di un numero identificativo univoco definitivo sarà operata solo dopo aver appurato la reale assenza del bene nell'inventario o l'inequivocabile impossibilità di risalire al numero d'origine;
- **Beni non presenti in inventario ma già in loco (sopravvenienze):** appurata l'assenza del bene in inventario si procede al carico inventariale e all'assegnazione di un nuovo numero identificativo univoco nella serie inventariale corrente (in questo senso si segnala la circolare congiunta DG-MU 42/2017 e DG-ABAP 43/2017, recante chiarimenti e disposizioni in ordine alla tenuta dei Registri di inventario);
- **Lacune nei registri inventariali:** se l'oggetto è marcato ma risulta assente il relativo riferimento negli inventari, dovuto a pagine mancanti o registri dispersi, il bene conserva il suo numero e si procede all'integrazione del registro con i dati deducibili dal bene stesso o da altre fonti (bibliografia specifica, documenti d'archivio, ecc.);
- **Difformità tra i dati inventariali e il bene fisico:** di fronte a errori ed incongruenze presenti negli inventari, effettuati i dovuti controlli, è possibile correggere il dato, tenendo traccia delle modifiche apportate e conservando memoria del vecchio dato;
- **Presenza di più numeri identificativi per lo stesso oggetto:** si considera come numero principale quello dell'inventario scelto in fase di progettazione. È tuttavia imprescindibile conservare memoria delle vecchie numerazioni.

Si sottolinea che solo la conoscenza del bene, della sua storia e del contesto in cui si trova permettono di effettuare le valutazioni corrette.

#### 4. Validazione dei dati

Se l'operatore che ha effettuato i riscontri non coincide con il curatore delle collezioni o il registrar, è necessario che gli stessi procedano alla convalida dei dati immessi o modificati.

Se la ricognizione inventariale prevede anche una verifica dello stato conservativo delle collezioni, è necessario che tale processo sia a carico del restauratore, eventualmente coadiuvato dal personale addetto ai riscontri.

#### 5. Reportistica

Oltre al documento formale di avvio e descrizione della campagna di ricognizione inventariale, è necessario produrre report durante le varie fasi del riscontro, a cadenze costanti, evidenziando le criticità emerse e le soluzioni adottate, le criticità eventualmente non risolte e lo stato di avanzamento del progetto. A conclusione di ogni campagna è necessario produrre un consuntivo formale che riassume gli esiti di quanto svolto.

## PROSPETTIVE

Terminato il riscontro inventariale sui beni e attualizzato l'inventario informatizzato, l'istituto museale disporrà di una precisa descrizione della consistenza delle sue collezioni. Tale processo è particolarmente importante anche per procedere con

- la verifica e l'eventuale integrazione delle stime patrimoniali, ai fini dell'adempimento degli obblighi normativi
- la realizzazione di interventi specifici dedicati ai depositi o altri ambienti
- la corretta pianificazione di attività di ricerca, studio, catalogazione, restauro, valorizzazione, divulgazione, ecc.

La ricognizione inventariale è un'operazione complessa, in cui si integrano molteplici competenze. La pianificazione, progettazione e realizzazione di questa attività sono da intendere come un processo continuo, nell'ottica di un progressivo miglioramento della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale.



## BIBLIOGRAFIA

### Bibliografia e documenti di lavoro sulle tecniche di inventariazione

Barbara Arbeid e Valentina Leonini, "L'Ufficio inventario e catalogo dei beni archeologici nella riforma del MiBACT", in *Tutela e restauro 2016-2019. Notiziario della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato*, 2020, Sesto Fiorentino, Ministero per i Beni e le Attività culturali, pp. 41-48.

Barbara Barbaro, *Giornata informativa sul programma degli interventi di Catalogazione E.F. 2017 e sulla gestione dei Registri di inventario patrimoniale in relazione ai beni archeologici*, Roma, Collegio Romano, Sala Spadolini, 18 gennaio 2018.

Gruppo di lavoro GdL-Ant, *Ricognizione degli inventari / elenchi dei beni archeologici in uso alle soprintendenze*, consultato online su [www.compendio.iccd.beniculturali.it](http://www.compendio.iccd.beniculturali.it), Roma, Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, 2015.

Patricia Harpring, *Cataloging Museum and Special Collections Works: Documentation, Indexing, Access with CDWA, CCO, and the Getty Vocabularies for museums and for visual resources professionals*, Los Angeles, J. Paul Getty Trust, 2019.

Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, *MINP 4.00 - modulo per l'inventariazione patrimoniale. Manuale per la compilazione*, Roma, Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, [2019] 2020.

Valentina Leonini e Barbara Arbeid, "Progetto pilota per l'inventariazione dei beni archeologici con i moduli sperimentali MINP", in *Tutela e restauro 2016-2019. Notiziario della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato*, 2020, Sesto Fiorentino, Ministero per i Beni e le Attività culturali, pp. 344-345.

Maria Letizia Mancinelli (a cura di), *MODI - modulo informativo versione 4.00. Strutturazione dei dati e norme di compilazione*, Roma, Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, 2015.

Margaret McCord e Catherine Antomarchi (a cura di), *A preventive conservation calendar for the smaller museums*, Roma, Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, 1996.

Gordon McKenna e Roxanne Wyns (a cura di), *Assessment of requirements for persistent identification of objects, collections and institutions*, consultato online su [www.collectionstrust.org.uk](http://www.collectionstrust.org.uk), Athena Project / eContentplus, 2010.

Ministère de la culture, Commission de Récolement des dépôts d'œuvres d'art, *Récolement, Outils méthodologiques*, Journée nationale sur le récolement décennal dans les musées de France, Paris, 12 décembre 2013.

Ministère de la culture, Commission de Récolement des dépôts d'œuvres d'art, *Vade-mecum pour les opérations de récolement*, Journée nationale sur le récolement décennal dans les musées de France, Paris, 12 décembre 2013.

Serenita Papaldo (a cura di), *Strutturazione dei dati delle schede inventariali. Beni Storico–Artistici*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1993.

Elizabeth Jane Shepherd, “Situazione attuale e nuove proposte per la gestione degli inventari e del valore patrimoniale dei beni archeologici dello Stato”, in *Annali dell'Università di Ferrara, Museologia scientifica e naturalistica*, XI, Ferrara, Università degli Studi di Ferrara, 2015, pp. 29-38.

Elizabeth Jane Shepherd, *Giornata informativa sul programma degli interventi di Catalogazione E.F. 2017 e sulla gestione dei Registri di inventario patrimoniale in relazione ai beni archeologici*, Roma, Collegio Romano, Sala Spadolini, 18 gennaio 2018.

### **Bibliografia sulla valutazione economica**

Francesco Angelini e Massimiliano Castellani, *Understanding the artwork pricing: some theoretical models*, RCEA Working Paper n° 17-25, Waterloo Ontario, The Rimini Centre for Economic Analysis, 2017.

Michele Coppola e Fabrizio Dabbene (a cura di), *La rideterminazione a fair value del valore del patrimonio storico-artistico di Intesa Sanpaolo. Note metodologiche ed effetti bilancistici*, Torino, Nino Aragno Editore, 2019.

Simona Ercoli, *La valutazione dei beni culturali: il caso delle opere d'arte*, tesi di laurea, sotto la direzione di Maurizio Dallochio, Milano, Università Bocconi, 1995.

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, *Conto generale del patrimonio. La rivalutazione patrimoniale dei beni d'interesse culturale*, Roma, ICCD, 28 settembre 2010.

Lucien Karpik, *Valuing the unique: The economics of singularities*, Princeton, Princeton University Press, 2010.

Marilena Locatelli-Biey e Roberto Zanola, “The Sculpture Market: An Adjacent Year. Regression Index”, *Journal of Cultural Economics*, XXVI, 2002, pp. 65-78.

Luca Moreschini, *Metodi di valutazione economica di beni pubblici culturali*, Torino, Università di Torino, 2003.

Laura Moro, *Appunto per il Segretario generale dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. Conto generale del patrimonio; beni mobili considerati immobili ai fini inventariali. Rivalutazioni patrimoniali di beni di interesse culturale*, Roma, Seduta congiunta dei comitati tecnico-scientifici, 1° giugno 2010.

Roeland Kollewijn, “Valori e Valutazioni di opere d'arte”, in Gianfranco Negri Clementi (a cura di), *Economia dell'Arte*, IV, Milano, EGEA, 2017, pp. 129-151.

Marella Salvato, *Indici dei prezzi del mercato dell'arte e valutazione della performance dell'investimento in arte*, tesi di laurea magistrale in Economia e Gestione delle Arti e delle Attività Culturali, sotto la direzione di Stefania Funari e Pieremilio Ferrarese, Università Ca' Foscari, 2011-2012.

Gemma Sirchia (a cura di), *La valutazione economica dei beni culturali*, Roma, Carocci, 2000.

## Bibliografia e documenti di lavoro sulle tecniche di marcatura

Autore anonimo, "RFID and its use in museums", *MuseumNext*, articolo pubblicato online su [museumnext.com/article/rfid-and-its-use-in-museums/](http://museumnext.com/article/rfid-and-its-use-in-museums/), 8 agosto 2010.

Enrico Benes, Maria Letizia Mancinelli, Antonella Negri, Elena Plances, Elisabeth Jane Shepherd, Matilde Tibuzzi *et al.*, *Sull'uso della tecnologia RfId nei processi di gestione dei beni culturali*, consultato online su [www.compendio.iccd.beniculturali.it](http://www.compendio.iccd.beniculturali.it), Roma, Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, 2014.

Alice Cannon, "Adhesives for paper labels, 1870-1920", *ICOM-CC 17<sup>th</sup> Triennial Conference*, consultato online su [www.icom-cc-publications-online.org](http://www.icom-cc-publications-online.org), Melbourne, ICOM, 2014

Nurdan Atalan Çayirezmez, Hakan Melih Aygün e Levent Boz, "Suggestion of RFID Technology for Tracking Museum Objects in Turkey", *Digital Heritage International Congress* (Marsiglia, 28 ottobre - 1 novembre 2013), Marsiglia, 2013, pp. 315-318.

Centre de recherche et de restauration des musées de France, *Guide pratique pour le marquage d'identification des biens culturels*, Paris, Ministère de la Culture, 5 juin 2015.

Maurizio Coladonato, Antonella Di Giovanni, Giancarlo Sidoti (a cura di), *Tecnologia RfId per i beni culturali. Relazione ISCR fase sperimentale 1*, Roma, Istituto superiore per la conservazione ed il restauro, 2014.

Michel Dubus, *CIPAC formation : la RfId*, Paris, C2RMF, 21 mai 2019.

Margaret Harrison (a cura di), *Labelling and Marking Museum Objects Booklet*, consultato online su [www.collectionstrust.org.uk/resource](http://www.collectionstrust.org.uk/resource), Londra, Collections Trust, 2020.

Flavia Ferrante, Enrico Benes e Elisabeth Jane Shepherd, "Nuove tecnologie per la gestione dei depositi di beni culturali: l'esperienza della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Ostia", in *MiBAC. Ripensare i processi per migliorare i servizi. Forum P.A. 18<sup>a</sup> mostra convegno dei servizi ai cittadini e alle imprese*, Roma, 2007, pp. 10-12.

Yo-Ping Huang, Yueh-Tsung Chang e Frode Eika Sandnes, "Experiences with RFID-based interactive learning in museums", *International Journal of Autonomous and Adaptive Communications Systems*, III, dicembre 2010, pp. 59-74.

Yahia Zare Mehrjerdi, "RFID: A Bibliographical Literature Review with Future Research Directions", *International Journal of Industrial Engineering & Production Research*, XXV, giugno 2014, pp. 151-190.

Ministère de l'Éducation nationale, 2004: Ministère de l'Éducation nationale, de l'Enseignement supérieur et de la Recherche, Ministère de la Culture et de la Communication, *Arrêté fixant les normes techniques relatives à la tenue de l'inventaire, du registre des biens déposés dans un musée de France et au récolement*, 25 maggio 2004.

Elena Plances e Enrico Benes, "Sull'uso della tecnologia RfId nei processi di gestione dei beni culturali", in *Annali dell'Università di Ferrara, Museologia scientifica e naturalistica*, XI, Ferrara, Università degli Studi di Ferrara, 2015, pp. 61-68.

Geneviève Ravaux e Michel Dubus (a cura di), *Marquage des collections publiques guide méthodologique: évaluation des produits et procédés de marquages*, Parigi, Ministère de la Culture, Commission Marquage des collections, 2008.

Elizabeth Jane Shepherd e Enrico Benes, "Enterprise Application Integration (EAI) e Beni Culturali: un'esperienza di gestione informatizzata assistita dalla radiofrequenza (RFid)", *Archeologia e Calcolatori*, XVIII, 2007, pp. 293-303.

Claire Swedberg, "Integration Story: RFID Protects Tut's Treasures", *RFid Solutions Online*, articolo pubblicato online su [www.rfidsolutionsonline.com/doc/rfid-protects-king-tuts-treasures-0001](http://www.rfidsolutionsonline.com/doc/rfid-protects-king-tuts-treasures-0001), 9 luglio 2009.

Rhea Wessel, "RFID Helps Malaysian Museums Track Artifacts", *RFid Journal*, articolo pubblicato online su [www.rfidjournal.com/rfid-helps-malaysian-museums-track-artifacts](http://www.rfidjournal.com/rfid-helps-malaysian-museums-track-artifacts), 22 giugno 2007.

## Riferimenti normativi essenziali

1924 – *Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato*, Regio Decreto del 23 maggio 1924, n° 827, Gazzetta Ufficiale 3 giugno 1924, n° 130, S.O.

1927 – *Regolamento per la custodia, conservazione e contabilità del materiale artistico, archeologico, bibliografico e scientifico*, Regio Decreto del 26 agosto 1927, n° 1917, Gazzetta Ufficiale 24 ottobre 1927, n° 246, e successive istruzioni del 31 maggio 1928.

2001 – Ministero per i Beni e le Attività Culturali, *Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei. Elaborati del Gruppo di lavoro (D.M. 25.7.2000)*, Decreto ministeriale del 10 maggio 2001, Gazzetta Ufficiale 19 ottobre 2001, n° 244, S.O.

2002 – Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero della Difesa, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, *Nuova classificazione degli elementi attivi e passivi del patrimonio dello Stato e loro criteri di valutazione*, Decreto interministeriale del 18 aprile 2002, Gazzetta Ufficiale 30 gennaio 2003, n° 24.

2002 – *Regolamento concernente le gestioni dei consegnatari e dei cassieri delle amministrazioni dello Stato*, Decreto del Presidente della Repubblica del 4 settembre 2002, n° 254, Gazzetta Ufficiale 13 novembre 2002, n° 266, S.O. n° 209.

2004 – *Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n° 137*, Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, n° 42, Gazzetta Ufficiale 24 febbraio 2004, n° 45, S.O. n° 28, e successive modifiche dal D.L. 16 luglio 2020, n° 76 così come modificato dalla Legge 11 settembre 2020, n° 120.

2017 – Direzione Generale Musei, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, *Circolare recante chiarimenti e disposizioni in ordine alla tenuta dei Registri di inventario, con particolare riferimento ai beni archeologici*, Circolare DG-MU 42/2017 e DG-ABAP 43/2017, prot. DG Musei 8331 del 26 luglio 2017.

2017 – Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Direzione Generale Musei, *Chiarimenti in merito alla Circolare DG-MU 42/2017 = DG-ABAP 43/2017, recante chiarimenti e disposizioni in ordine alla tenuta dei Registri di inventario, con particolare riferimento ai beni archeologici*, Circolare DG-MU 51/2017, prot. DG Musei 33082 del 23 novembre 2017.

2017 – Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, *Programma per gli interventi di catalogazione e inventariazione patrimoniale 2017, indicazioni procedurali*, prot. ICCD 2430 del 1° dicembre 2017.

2018 – Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, *Integrazione alle indicazioni procedurali di cui alla nota ICCD 2430 del 1° dicembre 2017 a seguito della “Giornata informativa sul programma degli interventi di Catalogazione E.F. 2017 e sulla gestione dei Registri di inventario patrimoniale in relazione ai beni archeologici” tenutasi presso la Sala Spadolini il 18 gennaio 2018*, prot. ICCD 219 del 02 febbraio 2018.

2019 – Direzione Generale Musei, *Piano Triennale per la Digitalizzazione e l’Innovazione dei Musei*, Roma, Ministero della Cultura, 2019.